



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 7 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

1987-2012: 25° anniversario programma EUR.OPA Grandi Rischi
Alfonso Andria

6

Tra Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali
Pietro Graziani

8

Conoscenza del patrimonio culturale

Alessandra Filippelli Gaetano Cici Il MARTA:
storia di un museo del sud

12

Witold Dobrowolski La *Campania felix* nell'immaginario
massonico della decorazione di una villa a Varsavia
dell'ultimo re polacco Stanislao Augusto

16

Roger A. Lefèvre Le 5ème Congrès International sur «La
Science et la Technologie pour la Sauvegarde du Patrimoine
Culturel dans le Bassin Méditerranéen», Istanbul 2011

22

Cultura come fattore di sviluppo

Patrizia Asproni La partnership fra settore pubblico e
impresa privata

26

Walter Vitali Politiche nazionali per la città e la cultura

32

Salvatore Claudio La Rocca Ma quanto "vale" il Patrimonio
Culturale? Per un *new deal* mosso dalla cultura

34

Laura Benassi Architettura medievale sarda e corsa.
Ricordi di un giovane maestro: Roberto Coroneo

42

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Giuseppe Teseo Progetto museografico e cantiere di
restauro della "Gipsoteca medievale" nel Castello di Bari

50

Maria Carla Sorrentino L'Hotel Toro di Ravello:
un albergo e una famiglia

60

Crescenzo Paolo Di Martino Percorsi archivistici in Costa
d'Amalfi: gli Archivi dell'insigne Collegiata di Maiori

64

Francesco Guizzi Le Fondazioni Culturali nel
panorama italiano: la Fondazione Giuseppe Emanuele e
Vera Modigliani

72

Eugenia Apicella, Giulia Urso Per un approccio innovativo
all'istruzione collegata al patrimonio culturale e all'aria aperta
per un pubblico adulto: un'analisi internazionale dei bisogni

76

Miscellanea

a cura della redazione Alfonso Andria nominato
nell'Accademia Europea delle Scienze e delle Arti

88

SIGN THE PETITION!

90

Copyright 2010 © Centro Universitario
Europeo per i Beni Culturali
Territori della Cultura è una testata iscritta
al Tribunale della Stampa di Roma.
Registrazione n. 344 del 05/08/2010

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@libero.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Antonio Gisolfi Informatica e beni culturali

gisolfi@unisa.it

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Francesco Cetti Serbelloni Osservatorio europeo
sul turismo culturale

fcser@iol.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri precedenti e i
titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione pubblicazioni*

*Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858101 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org



Eugenia Apicella, Giulia Urso

Eugenia Apicella,
Responsabile progetto ECHOE
Giulia Urso, Ricercatrice
ECHOE, Dottoranda di ricerca
Università del Salento

Per un approccio innovativo all'istruzione collegata al patrimonio culturale e all'aria aperta per un pubblico adulto: un'analisi internazionale dei bisogni

Introduzione

La fruizione dell'*Heritage*, lungi dal concretizzarsi in un rapporto passivo con i beni culturali, costituisce un'occasione di acquisizione e approfondimento di nuove conoscenze, un vero e proprio momento di arricchimento e crescita culturale. Perché ciò avvenga, gli utenti devono esser consapevoli del valore culturale del loro approccio al bene, accogliendone il senso ultimo e traendone le informazioni e l'insegnamento in esso contenuti. Un fruitore interessato alla scoperta del significato del bene ne assicura il rispetto, ne diffonde il messaggio e apporta anche maggiori utilità a chi lo detiene. Il paradosso cui assistiamo oggi è che gli individui sembrano essere più consapevoli di quanto avveniva in passato della necessità di praticare turismo culturale o di dedicarsi ad attività ricreative, ma possiedono meno tempo per poterlo fare. L'effetto più vistoso riguarda la riduzione della durata dell'esperienza di fruizione dei beni culturali con un forte effetto negativo che si concretizza nell'eliminazione delle proprietà particolari che la caratterizzano, prima fra tutte la necessità di accumulazione di conoscenza propedeutica a un corretto e proficuo approccio al patrimonio. Dall'osservazione dell'attuale meccanismo di fruizione dell'*Heritage* da parte degli adulti, si riscontra con sempre maggiore frequenza come questa non comporti un reale arricchimento, una crescita culturale dell'utente, tanto per le ragioni sopra esposte quanto perché si tratta spesso di una formula passiva di apprendimento, con uno scarso o nullo coinvolgimento dell'utente nell'esperienza di "consumo" (che viene pertanto ad essere subita) e, in secondo luogo, per le carenze che si registrano nella comunicazione tra chi rende fruibile il bene e chi ne fruisce; comunicazione che, ai fini di un coinvolgimento culturale ed emozionale del fruitore, ha invece un ruolo fondamentale.

Alla luce di tali considerazioni, appare quanto mai necessario ripensare alla fruizione dei beni culturali come un'attività che investe non solo i beni in sé, ma i relativi contesti territoriali, con la conseguenza che le attività formative ad essi collegati devono avere una dimensione territoriale con un coinvolgimento attivo della comunità locale allo stesso tempo attore e fruitore dei beni medesimi. Dalla fruizione passiva si dovrebbe pervenire a un'esperienza del patrimonio culturale declinata attraverso un'offerta di servizi ampia e diversificata, supportata da metodologie didattiche innovative capaci di ricomprendere esigenze e aspettative le più varie. Bisogna pertanto giungere



alla configurazione del luogo di fruizione dell'*Heritage* come spazio multifunzionale, luogo d'incontro, scambio, contesto educativo e formativo atto a produrre nel visitatore un vero accrescimento culturale e un coinvolgimento emozionale, uno spazio dinamico e accogliente, dove trascorrere piacevolmente il tempo libero con la famiglia e gli amici.

Education for Heritage, Outdoor Education (ECHOE) è un progetto europeo di cooperazione che intende esplorare proprio le possibilità di combinare l'istruzione collegata al patrimonio culturale – con particolare riferimento ai siti storici e archeologici, solitamente caratterizzati da un'impostazione eminentemente museografica del modello di fruibilità – , con l'apprendimento all'aria aperta e dunque con ambiti quali l'ecologia, la protezione del patrimonio culturale, lo sport, le attività del tempo libero, mirando a mettere in relazione campi educativi rimasti fino ad oggi separati tra loro e rivolgendosi a un pubblico adulto. ECHOE è indirizzato principalmente a professionisti che operano nell'ambito della cultura, educatori per adulti e altri soggetti operanti con discenti adulti e vede il coinvolgimento di esperti afferenti a sei distinte organizzazioni in rappresentanza di altrettante nazioni europee: Romania, Italia, Austria, Turchia, Belgio e Norvegia.



Alla base del progetto – tuttora in corso – vi è stata un'analisi dei fabbisogni formativi dei target group del progetto, identificati in coloro che a diverso titolo erogano servizi di "heritage & outdoor education" o sono potenzialmente in grado di erogarli per il ruolo che svolgono nella gestione del patrimonio culturale o nel contesto in cui questo si colloca. Bisogna infatti considerare che, in ossequio ai principi del marketing dei beni culturali, la produzione di una efficace serie di materiali informativi e didattici – obiettivo applicativo del progetto ECHOE – non può prescindere dalla preventiva disamina dei bisogni dei beneficiari intermedi e finali, così da adattare il prodotto formativo all'effettiva caratterizzazione del target e renderlo coerente con le sue aspettative ed esigenze. Questo spiega anche il perché quest'analisi sia stata condotta a livello delle singole aree di sperimentazione. In estrema sintesi le principali domande a cui l'analisi ha cercato di dare risposta sono le seguenti:

- quali sono i bisogni e le esigenze degli stakeholder del progetto?
- come possiamo diffondere tra gli adulti un'educazione più efficace dell'*Heritage* attraverso attività formative all'aria aperta?



Scopo e metodi dell'analisi dei bisogni

L'analisi dei bisogni ha mirato a fornire una mappatura del contesto locale riguardo all'istruzione collegata al patrimonio e alle attività educative all'aria aperta e a creare un profilo dei beneficiari locali coinvolti. La ricerca ha avuto tre obiettivi principali:

- valutare il grado di conoscenza, competenza e interesse dei target group riguardo ai temi dell'educazione collegata al patrimonio culturale e dell'istruzione all'aperto;
- identificare le difficoltà incontrate dai target group nello sviluppare programmi didattici che combinino l'istruzione collegata al patrimonio e quella all'aria aperta;
- fornire informazioni sul tipo e le forme di supporto di cui i beneficiari necessitano.

Per quel che attiene la metodologia di rilevazione si è optato per un approccio qualitativo attraverso la realizzazione di focus group

con professionisti di organizzazioni culturali ed educative, operatori turistici e/o culturali, rappresentanti della pubblica amministrazione e anche di società private che forniscono servizi didattici e ricreativi. Il focus group (o gruppo di discussione) è una metodologia di indagine qualitativa che consiste in un'intervista rivolta a un gruppo omogeneo di persone per approfondire un tema o particolari aspetti di un argomento. Si svolge come un'"intervista di gruppo" guidata da un moderatore che, seguendo una traccia (griglia) più o meno strutturata, propone degli "stimoli" ai partecipanti. Gli stimoli possono essere di tipo verbale (domande dirette, frasi, definizioni, associazioni), come nel nostro





caso, oppure visivo (fotografie, disegni, vignette, filmati). Dalle risposte a questi stimoli scaturisce (o dovrebbe scaturire) di volta in volta la discussione. La caratteristica, così come il valore intrinseco di tale strumento, sta proprio nell'interazione che si crea tra i partecipanti, interazione che produce idee in misura assai maggiore rispetto all'intervista singola sia a livello di quantità sia a livello di qualità di approfondimento. L'idea di fondo di questo metodo è che l'interazione sociale che si crea durante la realizzazione del focus group costituisce una risorsa importante nel trasmettere informazione, consapevolezza dei propri ruoli e crescita culturale dei partecipanti.

In Romania, il Centro per la Formazione Professionale per la Cultura (CPPC) ha organizzato due sessioni consultive a Bucarest (6 partecipanti) e a Mehedinti County (23 partecipanti) che hanno messo in luce due situazioni molto diverse: i partecipanti all'incontro di Bucarest hanno dichiarato di conoscere meglio le tematiche dell'istruzione collegata al patrimonio culturale rispetto a quelle relative all'educazione all'aria aperta, mentre gli *stakeholder* inseriti nella discussione di Mehedinti County hanno affermato di avere poca dimestichezza con entrambi i tipi di formazione per adulti.

In Italia, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC) di Ravello ha riunito 21 soggetti della Provincia di Salerno e della Regione Campania, equamente suddivisi tra coloro che hanno affermato di essere in possesso di molta esperienza nel campo e coloro che hanno dichiarato, pur svolgendo un ruolo funzionale alla fruizione del patrimonio culturale e all'area dell'*adult education*, di non avere alcuna competenza in materia.

In Turchia, la Direzione cittadina per l'istruzione di Menderes ha coinvolto nella ricerca 14 partecipanti della Provincia di Izmir – l'antica Lidia, una regione di grande rilevanza storico-archeologica – la metà dei quali ha dichiarato di avere dimestichezza sia con l'istruzione collegata al patrimonio culturale che con l'educazione all'aperto.

In Norvegia (rappresentata dal partner Moderno AS), la ricerca si è svolta sotto forma di interviste condotte individualmente, in coppia o in piccoli gruppi per un totale di 18 partecipanti provenienti da Oslo e Stavanger.

In Belgio, Alden Biesen Landcommanderij ha lavorato con 11



soggetti, principalmente guide turistiche di Limburg che gestiscono programmi culturali che si svolgono prevalentemente all'aria aperta o, comunque, che inglobano una forte componente "outdoor".

L'indagine è stata dunque condotta su target non sempre sovrapponibili e in contesti profondamente diversi sul piano geografico e culturale; una condizione, quest'ultima, che accresce la rappresentatività dell'indagine ma rende assai problematica ogni possibile generalizzazione.

Risultati dell'analisi

Globalmente, secondo i partecipanti alla ricerca, il profilo dei discenti adulti che abitualmente prendono parte ai programmi educativi connessi al patrimonio culturale è rappresentato da gruppi di turisti e/o visitatori singoli, famiglie, studenti e insegnanti (loro accompagnatori), rappresentanti delle amministrazioni pubbliche locali, pensionati e casalinghe, individui impegnati solo in lavori stagionali e con molto tempo libero a disposizione nei periodi di inoccupazione, più in generale, persone perlopiù mature (oltre i 55 anni d'età). Non tutte le categorie qui individuate sono rinvenibili in tutte le regioni o in tutti i Paesi partner del progetto in cui l'indagine è stata condotta: le organizzazioni che operano in questi campi possono pertanto usare l'elenco come fonte di ispirazione per definire nuovi target group cui indirizzare e, in seguito, proporre, programmi educativi innovativi come quello sperimentato nell'ambito di ECHOE. Riguardo a un identikit generico dei discenti adulti che partecipano, invece, a programmi di formazione all'aria aperta, si è riscontrata la partecipazione di gruppi di turisti o di altra tipologia, adulti interessati alla natura, famiglie, giovani e studenti, insegnanti che accompagnano gruppi scolastici, ciclisti, soggetti che praticano trekking ed escursionismo a vari livelli; anche in questo caso, quanto all'età, si tratta prevalentemente di persone mature (oltre i 55 anni d'età). Tuttavia, in alcuni contesti, la partecipazione degli adulti è limitata all'adesione a programmi di attività all'aria aperta di gruppi di turisti/escursionisti, mentre si lamenta, da più parti, il mancato interesse dei residenti del luogo.

Nell'opinione dei soggetti a vario titolo coinvolti alle varie sessioni di indagine, i benefici connessi all'adesione a programmi formativi collegati all'*Heritage* sarebbero molteplici e variegati, spaziando dall'acquisizione di conoscenza circa tradi-



zioni e abitudini del luogo, allo stimolo della creatività, da una maggiore interazione sociale a un ritrovato orgoglio civico. I vantaggi a beneficio degli adulti inseriti in attività di formazione all'aria aperta comprenderebbero, invece: una scoperta più approfondita dell'ambiente e di elementi non percepibili, anche dal punto di vista sensoriale, durante visite più tradizionali, svago, miglioramento della salute, socializzazione e comunicazione. Nel corso delle riunioni, i professionisti in campo culturale e didattico hanno mosso alcune significative osservazioni: i percorsi di apprendimento che hanno per oggetto l'*Heritage* sono frequentemente accompagnati da altre attività educative, alle volte di tipo formale; si rileva, probabilmente anche per la considerazione appena messa in luce, una sorta di "circolo vizioso" di partecipazione alla formazione per il patrimonio culturale, per cui ci si avvicina a queste forme di educazione informale solo se si è precedentemente fatto un cammino di acquisizione di conoscenza in tal senso nell'ambito dell'istruzione formale; si avverte, infine, con sempre più forza, l'esigenza di irrobustire i programmi educativi in oggetto attraverso un sostrato comune di strategie e politiche per la crescita della coesione sociale. Relativamente alla formazione all'aria aperta, per contro, i partecipanti hanno messo in rilievo il grande apprezzamento di tale tipologia di programmi nei contesti urbani. È stato evidenziato che, in alcuni casi, tali attività sono anche utilizzate come strumenti di promozione della responsabilità civile e di presa di coscienza verso l'impegno alla tutela dell'ambiente.

Una volta definita la situazione di partenza attraverso una constatazione del grado di conoscenza di tali tipologie di progetti da parte degli *stakeholder* – tanto in termini di profilo degli attuali partecipanti quanto di benefici potenziali derivanti a questi ultimi dalla sperimentazione di tali percorsi di apprendimento



collettivo all'aperto su tematiche connesse al patrimonio culturale – si è cercato valutare il livello di apertura dei vari professionisti/operatori/soggetti economici e politici nei confronti dell'approccio proposto dal progetto europeo ECHOE che qui presentiamo. Il riscontro è stato generalmente positivo e l'atteggiamento, per lo più entusiastico, che ha accompagnato la riflessione intorno alle potenzialità di questa pratica formativa – entusiasmo riscontrato in tutti i contesti di indagine, ha dato luogo a una serie di prolifiche considerazioni in merito all'applicabilità di un tale approccio e al valore aggiunto che questo è in grado di apportare ai più tradizionali metodi di educazione sull'*Heritage*, molto spesso fortemente passivi. Le più importanti considerazioni emerse a riguardo nell'ambito dei focus group possono essere così di seguito sintetizzate:

- l'aspetto ricreativo dell'esperienza è riconosciuto come il vero punto di forza di tale metodo di apprendimento collettivo, proprio perché la dimensione "leisure" era forse proprio l'elemento mancante nell'ambito delle più classiche attività di istruzione collegata al patrimonio;
- si riconosce la possibilità di coinvolgimento di soggetti normalmente restii a intraprendere un programma di educazione a causa dell'età e/o della scarsa preparazione culturale individuale che genera un senso di inadeguatezza nell'errata convinzione che la partecipazione a percorsi formativi, anche di natura informale, non possa prescindere da un pregresso percorso nell'alveo dell'educazione formale e dall'acquisizione quindi di un solido bagaglio culturale;
- il gruppo di interesse oggetto di indagine in Romania sottolinea come i programmi che coinvolgono bambini e adulti insieme possano rappresentare un modo per iniziare questi ultimi all'apprendimento e per migliorare la qualità della comunicazione con i primi;
- dall'assemblea riunita in Turchia si è osservato come la libertà di spostarsi all'interno dello spazio, che diventa effettivamente "vissuto", del bene culturale, dia l'opportunità di stimolare la curiosità negli adulti grazie anche alla possibilità di sperimentare nuove forme di fruizione e osservazione del luogo, rendendo più dinamica e entusiasmante l'esperienza di apprendimento che, se così svolta, è supposta produrre risultati più duraturi nell'acquisizione della conoscenza veicolata.

Quanto ai bisogni dei beneficiari del progetto ECHOE, le risposte dei partecipanti alle riunioni denotano esigenze su più piani. In primo luogo, si rileva la necessità di una migliore defini-



zione e perimetrazione concettuale dell'area della formazione collegata al patrimonio culturale distinguendola più chiaramente rispetto a quella in cui si inseriscono le attività proprie di quelle forme ascrivibili all'educazione all'aria aperta, allargando la prospettiva su come tale metodologia può applicarsi alle diverse manifestazioni della cultura (tangibile e intangibile). Riguardo ai contenuti del progetto e al suo design, si rileva, a giudizio dei partecipanti, un elemento cruciale per la sua efficace implementazione che attiene



alla dotazione di risorse umane: al fine di una corretta applicazione di tale nuovo approccio ai contesti di riferimento, gli *stakeholder* coinvolti indicano come prima necessità quella di incrementare il numero di educatori per adulti appositamente formati per progettare e trasmettere in modo appropriato contenuti legati all'*Heritage* combinati allo svolgimento di attività educative all'aria aperta. La "formazione per i formatori" dovrebbe focalizzarsi, in particolar modo, sullo sviluppo di specifiche competenze tecniche e capacità professionali oltreché relazionali e sociali, dal momento che i discenti adulti coinvolti lamentano l'assenza di una componente emozionale nei tradizionali percorsi di formazione informale che non rispondono pertanto al bisogno di vivere esperienze di aggregazione o condivisione la cui soddisfazione potrebbe rappresentare proprio l'elemento innovativo del nuovo modello di apprendimento collettivo. Durante le sessioni di discussione, sono emersi altri aspetti rilevanti, come il fatto che il patrimonio culturale sia talvolta inteso in senso limitato (relegato alle sue manifestazioni tangibili), che la formazione all'aria aperta non sia una metodologia molto comune in alcuni paesi del Mediterraneo, che il patrimonio culturale sia ritenuto importante ma non abbastanza attrattivo per il pubblico e in alcuni paesi non è ricordato "con" e sostenuto "da" politiche educative. Inoltre, molto frequentemente, i partecipanti hanno rilevato che la formazione legata al patrimonio culturale e l'attività educativa all'aria aperta nonché la loro combinazione vengono facilmente associate, nella men-



te dei potenziali fruitori, a un classico itinerario turistico, correndo in tal modo il rischio di essere intese solo come servizi turistici. Proprio perché la scarsa partecipazione a programmi del genere appare fortemente limitata da una sola superficiale conoscenza dei contenuti e delle modalità operative di erogazione dei contenuti degli stessi, un sostegno di vitale importanza per tali tipologie di programmi educativi dovrebbe provenire da una intensa e mirata attività promozionale atta a rendere, nella percezione degli utenti, più familiari tali modalità di impiego del proprio tempo libero e ad attirare anche chi, proprio perché magari se ne sente lontano, non

è mai stato motivato a prendervi parte. Quanto al sostegno finanziario di tali iniziative, si rende necessario, a detta dei partecipanti alle sessioni dell'indagine qualitativa, trovare risorse aggiuntive al fine di sostenere anche la partecipazione di gruppi e individui con limitate possibilità di accesso all'istruzione e alla cultura. Nell'ultima fase della discussione guidata, ai soggetti coinvolti nel focus group, è stato presentato un elenco di argomenti collegati al tema in oggetto al fine di valutare il loro interesse in merito e stilare un *ranking* delle preferenze. La conservazione del patrimonio naturale e culturale, come pure la conoscenza dell'ambiente naturale ed edificato sono risultati essere tematiche particolarmente interessanti per tutti i partecipanti. La comunicazione e l'integrazione sociale hanno attratto l'attenzione dei partecipanti di Romania, Italia e Turchia. Lo sviluppo sostenibile ha ricevuto commenti positivi dai soggetti presenti in Romania, Italia, Norvegia e Turchia.

Conclusioni e osservazioni finali

La ricerca qui presentata fornisce una visione d'insieme dei vari contesti di studio (attraverso l'analisi condotta a mezzo del focus group) individuati da parte dei paesi partner nell'ambito del Progetto ECHOE, contesti che saranno poi interessati da una successiva fase di sperimentazione dei contenuti in esso prodotti. In modi diversi e per più aspetti, essa favorisce, come era nell'intento di chi l'ha condotta, una maggiore comprensione dei vari bisogni e delle aspettative dei professionisti della cultura e della formazione dei Paesi coinvol-



ti, giungendo a delineare, pur nella specificità dei contesti analizzati, criticità e necessità comuni per la messa a punto di programmi educativi che adottino l'approccio metodologico proposto nell'ambito del progetto europeo. L'analisi dimostra la validità progettuale dell'iniziativa prevista dal progetto ECHOE a ragione degli ampi vuoti rilevati nel campo dell'educazione per adulti collegata al patrimonio culturale combinata all'attività all'aperto, tanto dal lato della domanda (che resta potenziale perché non si conoscono i benefici molteplici che derivano dalla partecipazione a tali percorsi, benefici che sono supposti agire su più piani paralleli e non solo su quello dell'acquisizione di conoscenza) che da quello dell'offerta. I risultati di tale ricerca si propongono, dunque, di fornire qualche prima indicazione in merito alle direzioni da seguire nel campo della metodologia didattica. I dati mettono in luce come primaria importanza vada dedicata a tutte quelle azioni più o meno esplicitamente mirate a promuovere la presa di coscienza e la consapevolezza circa i benefici plurimi che un tale tipo di approccio all'educazione in questi due campi, rimasti per troppo tempo separati, può apportare al singolo fruitore, alla collettività e all'intero territorio.

